

Adunanza del 18 ottobre 1924.

Preside il Presidente Toja. Sono presenti i Consi-
ghieri Cantelli, De Gregorio, Falciani, Gatti e Romini.

1. Comunicazioni.

a) Lettera del Ministro per l'economia naziona-
le (Lotta contro la tubercolosi).

Il Direttore Generale comunica una lettera in data
14 ottobre cor^{te}, nella quale l'On. Ministro per l'Econo-
mia Nazionale, riferendosi al programma di costru-
zione di case igieniche per i malati che il D. De
Fascioli, Delegato per il Lazio della Federazione Nazionale
Italiana per la lotta contro la tubercolosi, inten-
de svolgere e per il quale è stata già raccolta
la cospicua somma di quindici milioni, ritiene
come questo progetto venga a costituire una in-
tegrazione dell'iniziativa assunta dal nostro
Istituto con l'accantonamento di 2 milioni alla
chiusura del bilancio 1923, per la costituzione di
una importante opera sanitaria, intesa a prolu-
gare la vita umana; ed osservando che per integrare
il fabbisogno necessario a realizzare lo scopo del-
l'Istituto occorreranno alcuni anni, espone
l'avisso che converga esaminare l'opportunità



della soluzione a lui proposta dal Dott. De Pascalis, di assegnare cioè all'ente progettato la somma di cui dispone l'Istituto. Ed il Ministro chiede, a tale riguardo, di essere informato del parere e delle decisioni dell'Istituto Nazionale.

A questa lettera il Direttore Generale riferisce di avere già risposto nei termini seguenti:

"Il Dott. De Pascalis aveva già esercitato qualche pressione sugli organi consultivi medici dell'Istituto nei riguardi del suo progetto.

Il provvedimento preso dall'Istituto col consenso del Governo risponde ad una concessione superiore dei metodi e dei sistemi che le imprese d'assicurazione devono usare nello svolgere la loro opera a vantaggio della previdenza. Purtroppo, come in casi consimili succede sempre in Italia, il provvedimento stesso, che vuole rappresentare la impostazione di un ordinamento da completarsi col tempo a vantaggio dei nostri assicurati che pagano i premi, ha trovato facile presa presso molti ideatori ed inventori di progetti sanitari ed igienici, sotto molti riguardi encomiabili per loro fini di alta umanità. Devo però, spiacente, insistere per eliminare ogni possibilità che il fondo possa in alcun modo destinarsi tutt'altro allo scopo a cui tende l'egregio Dott. De

Pascali. Ho dovuto resistere, data la visione molto chiara che possiedo delle finalità alle quali mirano, progetti approvati dal Consiglio di Amministrazione, a tante proposte pervenutemi da diverse città, da cui venivano invitati ed ingiurati, i quali credevano di poter usufruire del fondo in questione per finalità assai diverse da quelle a cui noi miriamo. L'Istituto non potrebbe permettersi di destinare la somma accantonata per l'opera di igiene assicurativa, senza prima aver costituito un larghissimo fondo ed avere studiato profondamente i sistemi delle grandi Compagnie Americane dalle quali è scaturita l'idea che cerco di attuare nel miglior modo possibile.

Si tratta di mezzi offerti da assicurati "che vogliono essere impiegati a favore di assicurati. Non potremmo noi avventurarsi in imprese la cui sfera d'azione sia affatto distinta dalla nostra; e la sfera d'azione dell'Istituto vuole, per essere bene intesa, un largo studio delle condizioni assicurative e dei mezzi di cui esso potrà disporre in avvenire.

Questo, in brevi parole, è mio avviso su la questione; avviso che mi sono permesso esporre con tale franchezza perché da Lei richiesto. E devo soggiungere, in omaggio alla stessa franchezza, che non potrei in alcun modo discostarmi d'una linea dai suoi,

sti criteri, preferendo ad una diversa soluzione, di lasciare l'annunciato provvedimento senza ulteriori seguisti."

Il Comitato prende atto, approvando pienamente la risposta del Direttore Generale all'On. Ministro.

o o

b) Richiesta di prestito da parte della Soc. An. Cooperativa per l'esportazione di prodotti agrari, di Cesena.

Il Direttore Generale riferisce che l'On. Seghion, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, gli ha trasmesso con vive raccomandazioni un pro-memoria, nel quale la Società An. Cooperativa per l'esportazione di prodotti agricoli, con sede in Cesena, chiede al vostro Istituto un prestito di L. 500.000, garantito da ipoteca su tutti gli immobili di sua proprietà, ed estinguibile in meno di 25 anni, ad un saggio non superiore al 5%. Dal pro-memoria stesso risulta, però, che gli immobili di detta Società hanno un valore, attestato da perizia, di sole L. 553.623. La stessa Società riconosce che la somma richiesta è quasi equivalente al valore di stima degli immobili offerti in garanzia, ma soggiunge che non può essere dubbio il buon esito dell'operazione, perchè la somma richiesta, quanto a L. 133.891,87

sarebbe impiegata per estinguere un debito ipotecario verso il Credito Romagnolo di Cesena; quanto a lire 72.136,96 ad estinzione di altro debito chirografico; e per la rimanente parte, sarebbe impiegata all'estero per impianti di agenzie e per acquisto di terreno destinato alla costruzione di un laboratorio per gli imballaggi.

Il Direttore Generale, rilevando lo scarso valore di questi argomenti, e di parere che la proposta operations non possa essere presa in consideratione.

Il Comitato,

Udite le comunicazioni del Direttore Generale, considerato che l'operations oude trattata, sia per l'insufficienza delle garanzie offerte, sia per le condizioni richieste, non e fra quelle consentite dalla legge dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni,

Si associa al parere del Direttore Generale, che la domanda della Societa Anonima di Cesena per l'esportazione di prodotti agricoli non possa essere presa in consideratione.

o o

c) Proposta di acquisto di un palazzo di proprieta dalla Soc. "Fiat" in via della Mercede.

Il Direttore Generale comunica che l'Avv. Pisa



uisi ha presentato all'Istituto la proposta di acquisto di uno stabile in via della Mercede N.º 9, e che in stesso egli si è recato a visitarlo, riportandosi la impressione che l'affare sarebbe molto vantaggioso. Anche l'Ing. Cipriani, Direttore dell'Istituto Nazionale Immobiliare, dopo una prima visita sommaria del palazzo, si è pronunciato favorevolmente; e, per suo incarico, proseguirà gli accertamenti opportuni. Il Direttore Generale aggiunge che il prezzo richiesto dalla Soc. "Fiat" proprietaria dello stabile, è di L. 7.000.000, e chiede ai colleghi di esprimere il loro avviso circa la opportunità di avviare trattative.

Il Comitato espriue parere favorevole in via di massima, salvo il risultato degli accertamenti tecnici relativi al valore dello stabile ed al reddito attuale e presumibile.

2. Impieghi patrimoniali.

a) Finanziamento della Soc. Telefonica delle Puglie.

Il Direttore Generale, dopo avere ricordato il parere favorevole in via di massima, espresso con alcune riserve dal Comitato Permanente, nella sua adunanza del 26 febbraio scorso circa l'operazione di finanziamento richiesta dalla Soc. Telefonica delle Puglie, dà lettura del

la seguente relazione:

La Società Telefonica delle Puglie ha svolto da tempo e sta svolgendo la propria attività nella Regione pugliese (Foggia, Bari, Lecce e Taranto) dando a quelle provincie, in conformità al programma governativo, un regime telefonico dei più moderni e progrediti in Europa, per il quale ha erogato già in pochi anni un capitale di otto milioni di lire; essa si interessa ora, in pieno accordo con il Ministero delle Comunicazioni, all'ampliamento e al riordinamento del servizio telefonico dell'Italia meridionale e della Sicilia, ed è stata di conseguenza invitata a concorrere al trasporto dei telefoni dello Stato all'Industria Privata.

Dalle esigenze del riordinamento telefonico delle città di Napoli, Palermo e Messina è necessario provvedere subito alle somme occorrenti per i lavori, le quali devono essere erogate in 7 anni e, giusta il progetto governativo, sono così ripartite:

| | |
|---|----------------|
| per il riordinamento della rete di Napoli | £ 50.000.000.- |
| " " " " Palermo | 17.000.000.- |
| " " " " Messina | 7.000.000.- |
| " " di altre reti minori | 36.000.000.- |
| Totale lire | 110.000.000.- |



La Società ha trovato nei suoi azionisti e finanziatori abituali la possibilità di ottenere con mezzi ordinari £ 50.000.000, ma non volendo sottoporsi al rischio, ovvero di un finanziamento bancario normale, che sarebbe eccessivo in un impianto ed esercizio telefonico nell'Italia meridionale, meno ed d'istinto per ovvie questioni di sviluppo d'affari di fronte a quello di altre regioni, essa Società si è già rivolta fin dal febbraio u.s. all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ritenendo di poter ottenere un finanziamento di £ 60.000.000 garantito dai canoni annui a Lei dovuti da parte degli abbonati.

L'Istituto avrebbe dovuto concedere in mutuo tale somma e ne sarebbe ricentrato in possesso in 20 anni, con il sistema dell'ammortamento semplice, vale a dire mediante rate comprensive di capitale ed interessi al saggio del 7,50 annuo.

Gli incassi annuali della Società, all'epoca della richiesta, ascendevano a £ 8.000.000 per Napoli, a lire 1.700.000 per Palermo ed a £ 632.000 per Messina; e facendo conto in un naturale aumento degli abbonati, si presumeva che dopo il riordinamento i redditi sarebbero ascisi nel 2° anno a £ 9.200.000 per Napoli, a £ 1.850.000 per Palermo, a £ 715.000 per Messina, fino a un massimo di £ 29.700.000, di lire

6.500.000, di L. 1.457.500 rispettivamente nel 18° anno.

Per quanto riguardava le garanzie, la Società telefonica delle Puglie dichiarava di essere disposta a fare obbligo agli abbonati, con apposita clausola inserita nelle polizze, di versare i canoni nelle Casse dell'Istituto finanziante, il quale perciò, tenuto presenti le cifre ragguardevoli susposte, avrebbe avuto modo di ritenersi l'ammontare dell'annualità di ammortamento più gli interessi correnti.

Per mettere l'Istituto sorrentore in grado di seguire il finanziamento e di controllare che il denaro erogato fosse effettivamente destinato al pagamento dei materiali occorrenti alla sistemazione telefonica delle tre Città, la Società proponeva che il danaro del finanziamento non dovesse essere a lei versato, ma dovesse invece essere direttamente erogato per il pagamento dei materiali stessi.

In caso di revoca o di riscatto o comunque di decadenza per qualsivoglia causa, nessuna esclusa, lo Stato si obbligava a pagare al netto corrente il materiale posto in opera, e così in ogni momento l'Istituto finanziante poteva essere certo che il Governo, qualora la concessione non dovesse avere seguito, avrebbe dovuto pagare alla Società, non

solo il valore del materiale (ammontare del danaro dato in prestito) ma anche il trasporto e la mano d'opera, cioè il 30% almeno in più, 30% erogato direttamente dalla Società all'infuori del finanziamento richiesto.

L'On. Comitato Permanente, nell'adunanza del 26 febbraio u.s. espresse in via di massima parere favorevole all'operazione proposta; ma ritenne però che l'Istituto non potesse assumerla da solo, per l'entità della somma all'uso necessaria. Per quanto riguardava le garanzie il Comitato osservava che esse non erano sufficienti, dato il carattere industriale dell'operazione e il conseguente suo rischio, e riteneva che esse avrebbero dovuto essere integrate con la garanzia di un Istituto di emissioni, e con un'altra che equivalesse comunque a quella diretta dello Stato.

Il Direttore Generale comunica che la Società telefonica delle Puglie volendo concorrere alla cessione dei telefoni dello Stato all'Industria Privata, insiste ora nella richiesta del mutuo di L. 60.000.000 per impianti telefonici delle città di Napoli, Palermo e Messina proponendo le seguenti modalità:

1. delegazione ad una Banca di notoria fide-

cia (che con probabilità sarebbe il Banco di Napoli oppure il Monte dei Paschi di Siena) ad esigere gli importi pagati dagli abbonati;

2° obbligo da parte della Banca stessa di versare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, prelevando dagli incassi di ogni anno, le annualità di ammontamento compresi gli interessi;

3° garanzia solidale della Banca con la Società interessata per la destinazione delle somme rimborsate all'esclusivo pagamento dei materiali e delle forniture relative ai nuovi impianti.

La Società richiedente fa per noto che dividerà la sua azienda in due rami, uno d'esercizio, l'altro d'impianto. Ciascuno d'essi avrà la sua contabilità particolare, e le attività del secondo saranno destinate esclusivamente all'adempimento degli obblighi a lui relativi, senza che gli altri creditori della Società possano vantare su di esso alcun diritto.

Il ramo stesso provvederà a tutte le nuove installazioni e riceverà in conseguenza dallo Stato i sussidi costituenti gli impianti interni ed esterni, che verranno ceduti in proprietà alla Società stessa, la quale dovrà corrispondere il prezzo col versamento di 20 rate annuali, pari ciascuna al



L'8% del valore degli impianti e comprendente la quota di interesse e d'ammortamento.

Le rate di abbonamento saranno destinate per $\frac{3}{5}$ al ramo esercizio e per $\frac{2}{5}$ al ramo impianto, e questi ultimi saranno rimborsati a favore della Banca incaricata della riscossione e dei pagamenti.

La Società ritiene che in questo modo l'Istituto sarebbe garantito nel caso di andamento regolare dell'azienda; per il caso di decadenza gli si riserva presentemente quanto appresso:

Nello schema di convenzioni, e fra l'altro stabilito che il costo reale degli impianti sarà iscritto in un'apposita contabilità tradotta in lire oro, applicando nella conversione la media annuale di tutti i cambi fissati sui certificati doganali nell'anno solare in cui l'impianto in tutto o nella parte principale sarà eseguito. La quota d'ammortamento annuale degli impianti verrà calcolata sul valore oro degli impianti stessi iscritti nell'apposita contabilità.

In caso di revoca o di riscatto o comunque di decadenza per qualsiasi causa, lo Stato, allo scopo di garantire l'Istituto finanziatore nei limiti del valore degli impianti, procederà al riscatto di una parte di essi fino alla concorrenza della quota non ammortizzata, e il prezzo del riscatto sarà corris-

sposto in lire carta applicando nella conversione la media annuale di tutti i cambi fissati sui certificati di dogana dei 12 mesi precedenti il riscatto stesso.

Il Direttore Generale ha creduto opportuno di rappresentare la proposta all'esame dell'On. Comitato Permanente, perché, a suo parere, essa è degna d'essere presa in buona considerazione sia per le caratteristiche che essa presenta, e sia perché un finanziamento alla Società telefonica delle Puglie assumerebbe il carattere d'una operazione d'utilità nazionale, data la natura del pubblico servizio che lo Stato vuole ora affidato alle private imprese. Prega perciò gli On. Colleghi di voler formulare il proprio parere sulla natura delle garanzie offerte, e richiamare la loro attenzione sulle modalità amministrative prospettate dalla Società, specialmente per quanto riguarda la ripartizione delle quote di assegnarsi per estinguere il debito verso lo Stato e il debito verso i mutuatari. Chiede infine che l'On. Comitato Permanente voglia precisare entro quali limiti di somma dovrà eventualmente mantenersi l'impegno dell'Istituto, e voglia autorizzarlo a quelle trattative ed a quello scambio di vedute, che possono condurre a buon fine l'operazione.

Il Comitato,

Uolte le comunicazioni del Direttore Generale,
Dopo opportuna discussione, e tenuti presenti
in modo speciale gli schiarimenti dati dal Consiglio
re De Gregorio,

conferma il proprio parere favorevole in via di
massima su l'operazione proposta, a condizione
che la garanzia di una Banca di primissimo ordine,
benemerita all'Istituto, sia data per l'effettiva restituzione
della somma mutuata, e non soltanto per
l'incasso degli abbonamenti.

o o

b) Richiesta di finanziamento da parte del
Comune di Carrara.

Il Direttore Generale comunica che il Comune
di Carrara ha presentato richiesta per ottenere un
mutuo di L. 15.000.000 rimborsabile in 30 anni con
il sistema dell'ammortamento semplice, vale a dire
in rate annuali o semestrali comprensivo di capi-
tale ed interessi per estinguere un prestito di lire
3.500.000, a suo tempo stipulato con la Cassa
di Risparmio delle Provincie Lombarde, e per realizza-
re un programma di opere di pubblica utilità,
necessario allo sviluppo economico ed igienico
della città.

Il mutuo dovrebbe essere erogato in varie rate, di cui la prima di L. 1.000.000, ed a garanzia della restituzione della somma capitale e degli accessori il Comune offre la iscrizione ipotecaria di 1° grado sopra i suoi beni immobili patrimoniali; nonché i proventi della speciale tassa sui marmi e delle altre tasse ordinarie istituite a suo favore.

Secondo quanto afferma il richiedente, ai suoi beni patrimoniali è stato attribuito, da una perizia redatta anni or sono con criteri molto severi nell'interesse della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, il valore di L. 16.000.000; e sicché oggi è lecito presumere che il loro valore sia di gran lunga superiore.

Per quanto poi riguarda l'altra garanzia offerta, il Comune intercessuto fa notare che la speciale tassa sui marmi, escavati nel suo territorio e trasportati fuori di esso, venne istituita con la legge del 1° luglio 1919 N. 749.

Detta tassa è applicata e riscossa dal Comune all'uscita dei marmi dai suoi confini in base ad apposito regolamento, deliberato dal Consiglio Comunale ed approvato con R. Decreto: la tariffa è stata elevata in virtù della convenzione stipulata il 30 dicembre 1920 con gli industriali carraresi del marmo ed, ai

senza della citata legge 15 luglio 1899, il Consiglio comunale, nel deliberare ogni anno il bilancio preventivo del Comune può stabilire, entro i limiti massimi della tariffa stessa, la misura in cui la tassa dovrà essere percepita per l'anno successivo, mantenendo sempre le proporzioni stabilite fra le varie categorie, tuttavia quando il Comune avesse assunto impegni contrattuali da fronteggiarsi e da garantirsi con il gettito della tassa, il Consiglio comunale può in autorizzazioni fissare per più anni la misura minima di questa.

Secondo le indicazioni fornite dal Comune la quantità di marmo esportata è di circa 200.000 tonnellate annue, e il reddito ricavato dalla tassa ascende a circa L. 800.000 annue, al netto delle spese obbligatorie da sostenersi per effetto della citata convenzione, quali spese per la costruzione di case popolari, per la locale Casa di Soccorso, per le pensioni operaie, nonché per la manutenzione della strada di accesso alle cave.

Tale reddito tende sempre ad aumentare per il maggior sviluppo che sta prendendo l'industria dell'esportazione del marmo e, tenuto presente la facoltà che ha il Comune di stabilire anche per gli anni successivi la tariffa mini-

ma della cassa si può senza dubbio affermare che la garanzia offerta dal Comune dia una buona sicurezza e cautele il mutuatario, poiché le spese stanziato in bilancio come spese obbligatorie rappresentano la garanzia per l'esecuzione degli impegni assunti dal Comune.

Il Direttore Generale fa tuttavia notare agli On. Colleghi che l'Istituto finora non ha ritenuto opportuno concedere mutui a comuni con la sola garanzia dei proventi delle tasse: tenute presenti per le speciali condizioni di favore che nel caso in esame si verificano a favore del Comune di Carrara, e in considerazione che questi offre anche la garanzia ipotecaria di 1° grado sui suoi beni immobili perenni, i quali hanno un valore superiore alla somma da concedersi in mutuo, ritiene che la proposta debba prendersi in considerazione e che l'Istituto possa concedere il finanziamento al saggio del 6,50% netto annuo, sempre però che il Comune di Carrara con idonei documenti comprovati il valore e la libertà dei fondi da sottoporre ad ipoteca e prenda i provvedimenti necessari per stanziare in bilancio le quote d'ammortamento del mutuo.

Prega perciò gli On. Colleghi del Comitato di far conoscere il loro parere in merito all'affare proposto.

affinché, in caso favorevole, sia possibile presentare la proposta all'approvazione dell'On. Consiglio di Amministrazione ed alla ratifica dei Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale, necessaria a esecuzione del R. Decreto Legge 29 aprile 1923 N. 966.

Il Comitato,

Udita la relazione del Direttore Generale, esprime il parere che la proposta operazionale possa essere presa in considerazione soltanto per una somma minore di quella richiesta, ed in base a condizioni di garanzia meglio precisate e valutate, per quanto riguarda in modo speciale l'ipoteca sui beni immobili patrimoniali del Comune.

∴

c) Ricerca ed acquisto di locali per l'Agenzia Generale di Venezia.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale circa la poca decorosità dei locali ove ha la sua sede la nostra Agenzia Generale in Venezia;

Tenuti presenti gli schiarimenti dati dal Consigliere De Gregorio intorno alle ricerche fatte sino ad ora, ed alle offerte già esaminate per lo acquisto di uno immobile in quella città,

Il Comitato raccomanda al Direttore Generale

di prendere in attenta considerazione la necessità che l'Istituto proceda all'acquisto, in Venezia, di uno stabile decoroso per trasferirvi la propria Sede Generale.

o o

d) Quietanza e cancellazione di ipoteca a carico della Cooperativa "Lidiumi" per pagamento da eseguirsi dalla delegataria Cooperativa "Nereide".

L. Direttore Generale riferisce quanto segue:

In base ad istruimento del 9 luglio 1926, il cui schema fu approvato dal Comitato in adunanza del 20 marzo scorso e ratificato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dello stesso giorno, l'Istituto prese impegno di consentire cancellazioni parziali dell'ipoteca iscritta il 5 gennaio 1911 presso la Conservatoria di Roma, a carico della Cooperativa "Case e alloggi per Impiegati in Roma", alla quale succedette in parte la Cooperativa "Lidiumi", per il cui debito ipotecario si rese poi delegataria la Cooperativa "Nereide" e sullo stabile situato in Roma nel quartiere Capena confinante con via Alpi, Piazza Capena, proprietà Tectoli e Via Malda, man mano che la detta Cooperativa "Nereide" versava all'Istituto medesimo accenti in capitale



per estinzioni parziali del mutuo fondiario garantito con detta ipoteca.

Col citato strumento furono altresì stabiliti i criteri da seguirsi per addimice ai necessari atti di consenso per le singole riduzioni ipotecarie.

Ora la ripudata Cooperativa "Veride", informa che verserà all'Istituto in conto del mutuo su menzionato la somma di L. 8.248, 87, corrispondente al valore ipotecario attribuito col suaccennato strumento a numero sette locali del 2° piano dello stabile sopra menzionato, e chiede che sia provveduto per il rilascio della relativa quietanza e del conseguente consenso alla cancellazione dell'ipoteca in parca dei locali di cui si tratta.

Poichè, dopo quanto fu, come sopra, convenuto, non si possono essere difficoltà al riguardo, si propone l'emissione della deliberazione seguente:

Il Comitato,

Volita la relazione del Direttore Generale, lo autorizza:

1°) a riscuotere la somma di L. 8.248, 87 o quella maggiore, da versarsi dalla Cooperativa "Veride" per ridurre il mutuo fino alla somma di L. 189.583, 69:

2°) a rilasciare quietanza della somma riscossa

e a consentire che il Conservatore delle Ipoteche di Roma, mediante opportuno ammontamento da eseguire senza alcuna sua responsabilità, faccio risultare che rimane liberato dall'ipoteca iscritta il 9 gennaio 1911 vol. 148 N. 5170, e di formalità vol. 1590 art. 1141, l'appartamento facente parte della casa in Via Alpi 27, e situato alla scala 2^a int. 6 piano 2^o, composto di ingresso, cucina, corridio e sei stanze, descritto in catasto col subalterno N. 31 del principale N. 1831 mappa 147, indicati i detti locali coi numeri 24 a 27 inclusi, nella pianta allegata all'atto 9 luglio 1924 per Notaio Fera di Roma:

3^o) a rilasciare le occorrenti dichiarazioni per dare esecuzione alla presente deliberazione.

3. Personale.

a) Nomina di un Direttore Compartimentale di zona. Udite le comunicazioni del Direttore Generale, tenute presenti le favorevoli informazioni dello Direttore Compartimentale Cav. Paparo;

Il Comitato, salva la ratifica del Consiglio di Amministrazione, approva l'assunzione del sig. Michele Celestino, ex agente delle "Assicurazioni Generali" di Venezia ed ispettore della "Rinnovo Adriatica"



in qualità di Ispettore d'Una Compartiments, comprendente le Agenzie di Racusa, Larina e Loria e quelle istituite di Voghera e Vercelli, alle seguenti condizioni:

Stipendio di L. 9.000 annue, oltre il caro-viveri;
 D'aria consueta; e intercessiva sui premi delle Agenzie Generali;

Lettera di nomina con possibilità di rescissione del contratto con un mese di preavviso.

b) Domanda di aspettativa, dell'applicato di spoli Pasquale.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale;

Considerato che all'applicato Rag. Rispoli Pasquale, per le gravi condizioni di salute del padre che lo obbligavano a provvedere alla sistemazione di molteplici interessi di famiglia, furono accordati nello scorso febbraio tre mesi di aspettativa;

che ora il Rispoli ha chiesto per gli stessi motivi altri sei mesi di aspettativa;

che ove questa domanda fosse accolta, le prestazioni di ufficio del Rag. Rispoli verrebbero a ridursi a ben poca cosa, tanto più se al periodo di assenza per aspettativa si aggiungessero le assenze per congedo e le brevi assenze per

motivi vari;

ritenuto che ciò non sarebbe conciliabile con gli inter-
essi dell'Amministrazione,

Il Comitato delibera d'non accogliere la domanda
del Rag. Rizzoli.

4. Diversi

a) Assegnazione Agenzia Generale di Chieti.

Il Direttore Generale riferisce che, con la morte
del Comm. Ramondo l'Agenzia Generale di Chieti
venne ad essere senza Titolare. L'Istituto ritenne
opportuno di valersi, per un periodo di prova, dell'opera
del Supplente, Sr. Giacomo De Simonebus e si può di-
chiarare che l'attività da questi spiegata nei
quattro mesi di esperimento è stata lodevole sol-
to ogni punto di vista.

Infatti, da quando l'Avv. De Simonebus assunse
la reggenza dell'Agenzia, la produzione immediata
ha avuto un crollo tanto da mettere completamente
la situazione, prima sfavorevole all'Istituto, anche
nei riguardi delle Compagnie private.

Mentre nel periodo antecedente alla gestione
del De Simonebus, la produzione era diminuita,
in confronto a quella raccolta alla stessa epoca
nel 1923, si constata ora un aumento di ben

due milioni e mezzo, rispetto alla cifra assoluta del
l'anno scorso, pari ad una percentuale del 2.47% del
la produzione delle Private Imprese.

I rapporti dell'Ispettore, inviati appositamente
sul luogo per assumere informazioni circa le garan-
zie che potevano offrire i diversi aspiranti all'agen-
zia di Chieti, sono nettamente favorevoli al sig. De
Sincovich.

Il Direttore Generale propone pertanto al Comitato
di concedere l'agenzia Generale di Chieti al predetto
Sig. De Sincovich associandogli per maggior ga-
ranzia e con responsabilità in solido, il cognato Mr.
chese Martinetti, persona facoltosa e rispettabile.

Le condizioni d'assegnazione sarebbero le seguenti:
Minimo di produzione - L. 4.000.000 con un aumento
di un milione rispetto al minimo fissato al Com. Ra-
mondo e che questi non aveva potuto mai raggiun-
gere.

Cauzione - L. 30.000

Provizioni - 60% a scalare.

Altre condizioni come d'uso.

Il Comitato,

Adotta la relazione del Direttore Generale,

Approva - salva ratifica del Consiglio d'Ammini-
strazione, la proposta di concessione dell'agenzia Gene

rale di Chieti all'Avv. Giacinto De Simoneibus, alle condizioni indicate.

b) Sinistro a Polizza V. I. p. r. Forciatti
Catone - Agenzia Generale di Siena.

Il Direttore Generale riferisce quanto segue:

Con effetto dal 27 luglio 1923, il sig. Catone Forciatti, stipulava con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Agenzia Generale di Siena, una polizza V. I. p. r. per un capitale di centomila lire.

Nei primi giorni del Giugno corr. anno perveniva alla Direzione Generale una lettera anonima che dava notizia dell'annunzio decesso dell'assicurato, del quale l'Istituto non aveva ancora ricevuto avviso alcuno, e denunciava altresì come il Forciatti fosse da epoca anteriore alla stipulazione del contratto malato di cuore tanto da essere rifiutato dalla Commissione Medica di Sicurezza.

A seguito di tale lettera anonima venne affidato all'Ispettore Cantini l'incarico di eseguire un'inchiesta per accertare se le circostanze denunciate corrispondessero a realtà.

L'Ispettore Cantini poté subito accertare che l'assicurato era deceduto il 5 aprile 1924 e attraverso indagini eseguite in Siena poté anche formarsi

il convincimento che effettivamente il Forciatti risultava essere da tempo affetto da mal di cuore - circo-
stanza confermata anche dal foglio matricolare del
Forciatti stesso, dal quale risulta che fu riformato
dal servizio militare per uino cardite.

All'atto della stipulazione della polizza il Forciatti non fece presente tale circostanza; anzi nella proposta affermò di non avere prestato servizio militare perché iscritto alla terza categoria.

Nelle relazioni dei due sanitari; Dottori Scarschi e Priatti, che eseguirono la visita medica risulta invece che il Forciatti fu riformato per postumi
maliziosi e il rischio fu classificato dal Dott. Scarschi
"ottimo" e dal Dott. Priatti "buonissimo".

Tali classifiche, messe in relazione alle testimonianze e concordi raccolte dal vostro Ispettore circa lo stato ragionevole di salute del defunto Forciatti, e della circostanza della riforma dal servizio militare, fanno pensare che la visita medica subita dall'assicurato deve essere stata molto superficiale; e che quindi i sanitari abbiano adempiuto al loro compito per lo meno con leggerezza.

Proseguendo nelle indagini l'Ispettore Casini riuscì anche ad accertare che il sig. Catone Forciatti, aveva stipulato un contratto di assicurazione

various, con altra Compagnia e precisamente con le "Generali", ma la forma era quella di capitale differito, che non richiede visita medica.

Per le circostanze esposte, subito anche il parere del Servizio Legale, il Direttore Generale propone che il timbro sia contestato.

Udita la relazione del Direttore Generale,
Il Comitato approva la proposta di contestazione del timbro onde trattasi.

Dopo di che il Presidente toglie la seduta.
Il Presidente

Il Consigliere Segretario, estensore.
L. Hoffmann

